

Morlacchi Editore

Narrativa

Riprese e montaggio video a cura di Giampaolo Pauselli.

Prima edizione: settembre 2021

ISBN: 978-88-9392-295-1

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2021 da Logo srl, via Marco Polo
8, Borgoricco (PD).

Massimo Capacciola

**IL TESTAMENTO
DI BORROMINI**

Morlacchi Editore



A Paolo Portoghesi

A me la storia piace immaginarla,
così ho proprio la certezza
che non ci siano trucchi,
e sia veramente falsa.

Vittorio G. Rossi



Introduzione per confondere e chiarire

*Non è possibile mentire in un mondo dove
la verità delle cose è evidente.*

Baruch Spinoza

Non sono mai stato capace di raccontare una storia vera, perché non so resistere alla tentazione di nascondervi dentro, bugie, mezze verità, credenze o solo invenzioni. È un mestiere antico quello del narratore delle mezze verità, dei fatti con alcune plausibili reticenze, il *contaballe* avveduto, il buffone di corte senza re, una specie di profeta dell'inganno inventato: dal serpente del Genesi che, senza mentire, sa far cadere in inganno, ad Ulisse che mentì per avere salva la vita, a Platone che suggeriva ai politici di mentire a fin di bene al popolo, a Machiavelli, per cui la bugia divenne un'arte utile per governare il potere. Pinocchio non fu e non sarà l'ultimo bugiardo, che miscela illusione e inganno, ingenuità e mala fede. Un grande scrittore come Giorgio Manganelli mi ricorda che:

la menzogna letteraria costruisce un universo dei vivi e dei morti, ma non per questo è una qualunque forma di menzo-

gna: è bensì una forma di menzogna dichiarata ed accettata, comunque ben delimitata. L'autore confeziona il mondo al quale si accede, attraverso suggerimenti o chiare descrizioni ed entro i quali la fantasia potrà costruire per aggiungere, per rifinire o chiudere un'opera.

È proprio una storia di questo tipo che vorrei narrare, una storia che in parte è vera ed in parte vorrebbe esserlo. Ma se anche tutta questa storia fosse inventata, se anche avessi farcito di fandonie, non per questo sarebbe meno verosimile: sarebbe forse potuta accadere realmente anche se non in questi termini. Ma poi è così indispensabile che una vicenda sia realmente avvenuta per avere più fascino, più smalto, per essere maggiormente creduta? O non basterebbe piuttosto essere convinti della bellezza della storia narrata, dal logico e necessario concatenarsi degli eventi, dalla plausibilità degli argomenti trattati o solo dalla accuratezza delle descrizioni, dalla piacevolezza del testo? Credo che ciò che interessi a chi dalla lettura ricerchi diletto o riflessione, è che i personaggi siano autentici, abbiano realmente calpestato i territori descritti o respirato l'aria e si siano sfamati con i frutti della terra di quelle pagine, abbiano riposato negli anfratti di quelle frasi. Importanti sono i personaggi che si affrontano nella narrazione e, in minor misura, gli interpreti di cui non rimarrà traccia, neanche se i loro nomi venissero stampati a fuoco sopra tutte le foglie di tutti gli alberi. La finzione letteraria non è un inganno raffinato ordito ai danni del lettore, ma è anzi una tutela preziosa nei suoi confronti; questi, essendo consapevole di partecipare ad un gioco semantico, privo di finalità *altre*, che non siano quelle del

puro godimento o della conoscenza, possa riflettere ed interrogarsi anche sui molteplici passati che avremmo potuto vivere oltre che sui numerosi futuri che potrebbero attenderci. Il tempo si prende gioco della vita dell'uomo, ma lo scrittore se ne ride del tempo: il lettore, poi, se ne ride di entrambi. A volte basta un attimo per dimenticare una vita infelice e la fantasia, le illusioni diventano allora più necessarie della stessa vita perché rappresentano la manifestazione più vicina alla libertà. Esistono delle illusioni che sono più reali del reale, illusioni dolorose per lo più, ma che tuttavia aprono porte sul mistero insondabile del cuore.

Questa storia che mi accingo a narrare, prende le mosse da un fatto, anche se questo, per quanto sia storicamente accertato, come ogni fatto, “non ha mai creato lo spirito della realtà, perché la realtà è già spirito” (G.K. Chesterton). Allora ho aggiunto dei grammi di illusione che possono aiutare ad entrare, per strade nuove, nella storia di tutti i giorni, che comunque continuerà a rimanere per tutti noi, una conoscenza in forma primitiva ed infantile perché necessariamente, il ricordo che si ha di essa è lacunoso ed immancabilmente privo di fantasia. Sempre Manganelli a questo proposito scrive:

Se quindi troverete menzognere queste righe sappiate che sono io che l'ho costruite non con l'intento di ingannare, ma compiacendo di provocare e scatenare dubbi, dichiarando con ciò non più utopica la assoluta libertà di farlo.

Pazienza se il luminare presupponente, il tecnico illuso dai propri calcoli, lo specialista dogmatico non compren-

dono il significato del gioco dell'immaginazione e deridono l'impegno dello scrittore che, con levità, traccia il lento cammino per giungere alla bellezza. Se ne facciano una ragione, perché "un'opera è letteraria quando autore e opera sono inscindibili, è scientifica quando può averla scritta chiunque!" (Nicolás Gómez Dávila).